

Se nonostante tutto

Percorso con gli adolescenti
a partire dai Vangeli della Risurrezione

“Se nonostante tutto sono ottimista è perché Cristo è risorto, se non ho paura della morte è perché Cristo è risorto, se credo in un mondo migliore è perché Cristo è risorto”. (Un educatore)
Come rendere la Risurrezione di Gesù così significativa per noi e per gli adolescenti che accompagniamo nella fede, come lo è stata per quell'educatore?
Le pagine che seguono vogliono tentare di rispondere a questa domanda.
Leggeremo i Vangeli della Risurrezione e ci lasceremo provocare lavorandoci anche insieme. Con il desiderio di essere, come educatori, sempre pronti a rispondere a quelli che ci chiedono spiegazioni della speranza che è in noi (1 Pt 3,15).

Perché cercate tra i morti?

Il primo indispensabile atteggiamento che dice che crediamo nella risurrezione di Gesù è la speranza. Essere gente di speranza è molto difficile oggi, perché significa essere certi di qualcosa che ancora non c'è e lasciarsi convincere dalla gioia. Leggiamo il Vangelo di Luca (24,1-12).

Leggiamo

Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno".

Osserviamo

La foto qui sotto è un mosaico di padre Rupnik, un artista che sta diffondendo un modo nuovo e particolarmente originale di realizzare i mosaici. I colori non si colgono ma si può osservare l'angelo che con decisione indica la tomba vuota, quasi a ripeterci che dobbiamo smetterla di non accorgerci che Gesù è risorto e dovremmo riconoscerlo risorto nella nostra vita.

Per vedere anche i colori: www.centroaletti.com
Il mosaico si trova nella chiesa dei Santi Giovanni e Giacomo a Milano.



Viviamo

Impegniamoci a costruire in noi la capacità di vedere il positivo delle cose e a indicarlo agli altri, ad essere per chi ci incontra quell'angelo che invita ad alzare la testa e cercare la vita e non la morte.

Pensiamo

Sono le donne le prime a scoprire la tomba vuota. Questo particolare è molto importante: ai tempi di Gesù le donne non contavano nulla, mentre Gesù scelse proprio di affidare loro l'annuncio della sua risurrezione. Le donne corrono dagli apostoli e infatti non vengono credute. Pietro però corre alla tomba grazie alla loro parola.

Questo brano di Vangelo però ci invita soprattutto a superare quell'atteggiamento di chi istintivamente cerca Gesù tra i morti anziché tra i vivi. Tante volte ci capita di vedere solo il negativo, tante volte non sappiamo apprezzare le cose belle in noi e attorno a noi, tante volte non riusciamo a sorridere per la bellezza della vita, indulgiando solo nelle cose che potrebbero andare meglio e che in realtà potrebbero andare anche peggio.

Condividiamo

Parliamone in gruppo

- In quali situazioni ci comportiamo come le donne e cerchiamo tra i morti?
- Chi rappresenta nella nostra vita quella pietra grande che copre la tomba e ci fa paura?
- E chi rappresenta quell'angelo che sa dirci che stiamo cercando... nel posto sbagliato?

Preghiamo

Signore aiutaci a cercarti nella vita,
a incontrarti nelle persone,
a riconoscerti
nelle situazioni di tutti i giorni
e ad annunciarti con convinzione
a tutti.

Perché piangi?

L'incontro con Gesù Risorto è comunque un'esperienza personale. Ognuno di noi in fondo è come se si trovasse da solo di fronte al Signore. La prima domanda che Gesù fa è "Perché piangi?". Una domanda che ci suggerisce un altro importante atteggiamento: consolare chi piange (Gv. 20,11-18).

Leggiamo

Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!".

Osserviamo

Il mosaico della foto qui sotto si trova nella chiesa di San Michele in Slovenia. Raffigura Gesù che scende nella bocca della morte (si distinguono anche i denti aguzzi) per liberare dalla morte Adamo ed Eva. La croce impedisce alla bocca di chiudersi. Eva ha già un piede tra i fiori del paradiso terrestre. Adamo ha lo stesso volto di Gesù, infatti Gesù è anche definito "nuovo Adamo". Eva, poi ha lo stesso volto di Maria, che qui non si vede.



Viviamo

L'impegno che ci suggerisce questo brano di Vangelo è quello di asciugare le lacrime di chi soffre accanto a noi, ma anche di non smettere di chiederci: "Chi sto cercando?".

Pensiamo

Perché piangi? La sofferenza della Maddalena è grandissima, non solo il suo Signore è morto ma addirittura non c'è più neppure il suo corpo. Ecco perché piange, ecco chi cerca... Cerca l'unico che era riuscito a riempire di senso la sua vita. Il dolore e la disperazione le impediscono di riconoscere in chi le parla proprio Gesù.

Poi però Gesù la chiama per nome. A quel punto la Maddalena lo riconosce.

Gesù risorto chiama ciascuno per nome, anche oggi. E desidera un incontro personale con ciascuno. Non è un incontro anonimo, è un incontro personalissimo e originale, in un luogo preciso, ad una determinata ora.

Gesù è in grado di asciugare le lacrime di Maria nel momento in cui lei lo riconosce. Anche noi siamo chiamati ad asciugare le lacrime di chi piange e lasciar vedere in noi il volto di Cristo.

Condividiamo

Parliamone in gruppo

- Che cosa, in questo momento, ci fa soffrire maggiormente? Perché piangiamo?
- Perché piange la gente intorno a noi? Consideriamo i motivi di sofferenza più diffusi nel nostro quartiere. Che cosa cerca la gente intorno a noi?
- Gesù chiama per nome Maria, mentre lei lo scambia per il custode del giardino... Quando, nella nostra vita, siamo stati chiamati per nome da Gesù?

Preghiamo

Signore aiutaci a riconoscere la tua voce nella voce di chi ci chiama per nome lungo le giornate della nostra vita.

Fa' che possiamo consolare chi piange e possiamo essere strumento della consolazione che tu solo sai dare.

Resta con noi!

Due discepoli, il terzo giorno dopo la morte di Gesù, decidono di tornare a casa. Per la strada Gesù in persona si avvicina, ma essi non lo riconoscono. Stanno bene con lui, per questo lo invitano a rimanere. A tavola Gesù spezza il pane e finalmente lo riconoscono. È l'Eucaristia (Lc. 24, 13-34).

Leggiamo

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio.

Osserviamo

Questo dipinto del Caravaggio risale al 1600. Ritrae precisamente il momento in cui i due discepoli riconoscono Gesù che ha appena spezzato il pane. Lo stupore è evidente dai loro atteggiamenti: quello di spalle è sul punto di alzarsi per correre a Gerusalemme, quello sulla destra ha al collo la conchiglia che usavano i pellegrini e con le braccia indica la croce. Nel quadro c'è una luce particolare, è la luce del risorto.



Viviamo

Impegniamoci a vivere con maturità la celebrazione eucaristica, ricordando che l'Eucaristia non finisce quando usciamo di chiesa, ma incomincia e si realizza quando anche noi diamo la vita per gli altri.

Pensiamo

Il Vangelo di Luca riporta il nome di uno solo dei due discepoli che tornano verso Emmaus. Dice che si chiamava Cleopa. Dell'altro non si dice il nome perché chi legge deve poter mettere il proprio. Non si accorgono che è il Signore, accecati dalla loro tristezza. Gesù ascolta, poi spiega loro le scritte. Intanto giungono al luogo dove si dovevano fermare e Gesù, racconta Luca, fa come se dovesse proseguire. Gesù non si autoinvita. Vuole che l'invito parta da noi, dalla nostra libertà, dalla nostra decisione. Quando gli chiedono di fermarsi non ci sono più parole da parte di Gesù, solo un importante chiarissimo gesto: spezza il pane. Subito si aprono i loro occhi, lo riconoscono e poi corrono verso gli altri discepoli per raccontare tutto.

Gesù risorto è sempre con noi anche oggi: nell'Eucaristia!

Condividiamo

Parliamone in gruppo

- “Speravamo” dicono i discepoli a Gesù... Quali sono le speranze del mondo di oggi? E le nostre?
- Abbiamo un'esperienza da raccontare in cui abbiamo avvertito la presenza di Gesù accanto a noi?
- Quale spazio ha l'Eucaristia nella nostra vita? Cosa apprezziamo della Messa e cosa ci fa problema?

Preghiamo

Signore Gesù che rimani con noi nell'Eucaristia, fa' che sappiamo accoglierti dentro di noi con gioia e gratitudine e poi portarti a tutti i nostri fratelli.

La Pace sia con voi!

Il saluto di Gesù risorto è "la pace sia con voi". A pensarci bene è proprio quanto di più bello si possa augurare agli altri. La pace del cuore, la pace nelle famiglie, la pace tra i popoli... La pace è dono della resurrezione: chi crede nel Cristo Risorto non può non essere operatore di pace (Lc. 24,36-46).

Leggiamo

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Osserviamo

Un altro mosaico di Padre Rupnik riprende l'idea di Gesù che nella sua morte scende fino agli inferi dove ci sono i morti e li porta su. In questo mosaico, che si trova nella chiesa delle Orsoline dell'Immacolata a Verona, addirittura Gesù carica sulle sue spalle Adamo, come il buon pastore con la pecora più piccola e poi afferra per il polso Eva, per portare con sé entrambi.

Nel sito www.centroaletti.com potrete ammirare i dettagli, come ad esempio i volti di Gesù e di Adamo così accostati per evidenziare la grandissima somiglianza.



Pensiamo

Anche i discepoli si sentono confusi e spaventati e credono di vedere un fantasma. Gesù li rassicura con un affetto che possiamo immaginare... toccatemi... Poi Luca racconta che erano troppo sconvolti dalla gioia allora Gesù chiede con molta semplicità: avete qualcosa da mangiare?

Gesù vuol far loro capire che è proprio l'uomo ad essere lì presente, un uomo che ha fame e chiede qualcosa da mangiare.

Il risorto le studia proprio tutte perché noi, suoi discepoli, possiamo recepire il messaggio in modo corretto: "Sono risorto per darvi la pace, sono risorto nello spirito e nel corpo e anche voi risorgerete, sono risorto perché possiate provare una gioia senza fine! Sono risorto e desidero che lo sappia tutto il mondo. Sono risorto per tutti!".

Condividiamo

Parliamone in gruppo

- Quali sono i tanti possibili sinonimi della parola "pace", così come l'ha usata Gesù?
- Osservando il mosaico, quali situazioni ci vengono in mente, nella nostra vita o attorno a noi, che avrebbero bisogno di essere tirate fuori, come Adamo ed Eva dalla morte?
- Che cosa significa per noi, che anche noi risorgeremo?

Preghiamo

Signore Gesù, grazie per il dono della tua pace, tesoro prezioso di cui abbiamo tanto bisogno.

Fa' che sappiamo essere in ogni istante della nostra giornata veri costruttori di pace a incontrarti nelle persone, a riconoscerti.

Viviamo

Ogni giorno impegniamoci a porre almeno un gesto che costruisca pace attorno a noi.

Se non vedo coi miei occhi...

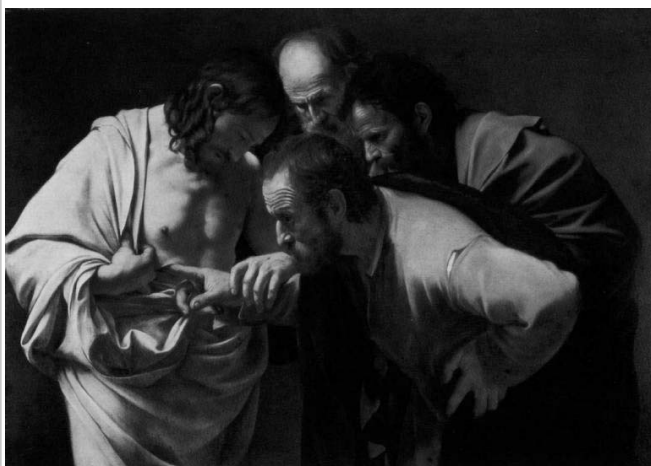
La persona di Tommaso ci risulta particolarmente vicina, forse addirittura simpatica. Non c'era quella volta, ma la fede non lo aiuta. Pretende di vedere con gli occhi e toccare con mano. Senza la fede non si può credere nella resurrezione. Senza la fede la vita è più difficile. E vuota (Gv. 20,24-29).

Leggiamo

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Osserviamo

Altra opera del pittore Caravaggio: Tommaso mette il dito nella ferita alla presenza di due testimoni. Gli esperti dicono che le quattro persone sono disposte sulla scena in modo da comporre, con le loro teste, una elementare croce. La caratteristica principale dell'opera, che colpì e impressionò il committente, è il massimo realismo con cui il pittore ha ritratto la scena. Quasi a precisare che il Gesù che è risorto è proprio l'uomo - Gesù! In quale di questi personaggi sentiamo di poterci immedesimare?



Viviamo

Impegniamoci a essere coloro che annunciano "Abbiamo visto il Signore", ringraziando Dio per i molti segni della sua presenza che mette nella storia degli uomini anche oggi.

Pensiamo

Certo, la notizia della resurrezione è bellissima, ma anche difficilissima da credere. Tommaso non ce la fa. Non riesce a credere agli altri apostoli, non riesce a fidarsi di loro, non riesce ad avere né fede né fiducia! Così Gesù lo accontenta. Quando Tommaso vede, esplose nella professione di fede più breve e più intensa: "Mio Signore e mio Dio". E Gesù gli fa notare che, in realtà, è troppo facile credere avendo visto. E poi esprime una beatitudine che riguarda proprio noi che viviamo nel terzo millennio: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno". Tante volte pensiamo: se Gesù venisse oggi noi certamente crederemmo, ma è un'affermazione un po' superficiale; infatti non mancano anche oggi tanti segni della presenza di Gesù, perché è comunque difficile credere?

Condividiamo

Parliamone in gruppo

- Capita anche oggi che qualcuno ci dica: "Abbiamo visto il Signore". Facciamo qualche esempio...
- Quali sono i segni che ci permettono di credere oggi, pur senza aver visto Gesù?
- Come tradurremmo l'espressione "Mio Signore e mio Dio"?

Preghiamo

Mio Signore e mio Dio, che sei apparso a Tommaso che non voleva credere in te, aiutaci a credere, ad avere fede e soprattutto fiducia nelle persone che ci parlano di te.

E' il Signore!

Siamo sul lago di Tiberiade. Ormai gli apostoli sono pronti, potranno andare ad annunciare a tutti che Gesù ha vinto la morte. In riva al lago ancora una scena affettuosa e cara: Gesù prepara loro da mangiare e ottiene un'altra pesca miracolosa. Lo leggiamo nel Vangelo di Giovanni (21,1-14).

Leggiamo

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Osserviamo

Questo ulteriore mosaico di padre Rupnik, nella chiesa San Marco in Slovenia, sottolinea lo sforzo di Gesù che si china fino in fondo per tirar fuori con energia tutti i morti. La tomba si apre. Gesù non è un fuggitivo, non scappa dalla morte, ma ha aperto la tomba dal di sotto, andando in cerca di tutte le altre tombe. L'amore è attivo. Gesù va nell'oscurità della morte. Si china fino in fondo per salvare Adamo ed Eva: per salvare, cioè, tutta l'umanità. Così Gesù tende le mani a chiunque lo voglia, poiché egli è il buon Pastore.



Viviamo

Ci impegniamo a vivere la gioia come atteggiamento costante, anche quando le cose non vanno proprio a gonfie vele.

Pensiamo

Gli apostoli sono quasi storditi: Gesù è veramente risorto. E adesso che cosa succederà? Ci sembra di vederli vagare un po' smarriti. Decidono di andare a pescare, ma quella notte non prendono nulla. All'alba si avvicina Gesù, ma, come sempre, neppure loro subito lo riconoscono. Ancora una volta Gesù chiede da mangiare, ma poiché gli rispondono che non hanno nulla, li invita a gettare la rete nuovamente. Giovanni ricorda addirittura il numero esatto di pesci 153! Così si convincono che è il Signore. Questa affermazione dice la spiritualità del cristiano: essere cristiani significa riconoscere il Signore nel proprio quotidiano.

Questo brano termina con Gesù che prepara da mangiare per i suoi amici. Quasi volesse rendere il momento dell'addio meno doloroso.

Condividiamo

Parliamone in gruppo

- Elenchiamo almeno tre esperienze della nostra vita in cui avremmo potuto dire "E' il Signore".
- Gli apostoli riprendono la loro vita di tutti i giorni: come cambia il nostro quotidiano con la resurrezione di Gesù? Oppure come vorremmo che cambiasse?

Preghiamo

Signore Gesù che sei risorto, insegnaci a riconoscerti nella nostra vita, fa' che possiamo dire "E' il Signore" in ogni momento della nostra giornata, nelle esperienze positive, ma anche in quelle più faticose, perché con te è possibile affrontare anche le croci più difficili.

Se nonostante tutto siamo ottimisti è perché Cristo è risorto

Ecco la sintesi della
risurrezione: Gesù risorto
fa risorgere anche noi!
Scende fino al più
profondo degli inferi
e ci prende tutti con sé.



Si racconta di uno scienziato tedesco che, cercando un posto tranquillo dove sistemarsi, aveva finito per scegliere un'abitazione che stava nelle immediate vicinanze di un monastero di clausura.

Non aveva la fede, ma quell'ambiente presentava il vantaggio di essere ideale quanto a quiete per le sue ricerche.

"Qui almeno troverò il silenzio di cui ho bisogno per i miei studi e i miei esperimenti", pensava. Le sue previsioni si rivelarono esatte solo parzialmente.

Di fatto, gran parte della giornata la sua casa era come avvolta dal silenzio, rotto soltanto dal suono di una campanella. Ma poi venivano le ore di ricreazione delle monache. Allora non c'era verso di difendersi da quell'allegria scoppiettante; l'esplosione delle risate trapassava muri e finestre.

Per lo studioso diventò quasi un'ossessione. Ragionava:

"Queste donne sono povere, conducono una vita di penitenza, non conoscono il piacere. Come fanno ad essere così contente? Non ci sarà sotto, per caso, qualcosa di losco?"

Decise di togliersi il pensiero parlandone direttamente con l'abbadessa. Questa gli fornì una spiegazione semplicissima:

"Siamo le spose di Cristo". "Ma il vostro sposo non è morto duemila anni fa?", obiettò quello.

"Mi scusi, professore, ma lei non deve essere stato informato che tre giorni dopo è risorto da morte. E noi siamo testimoni, appunto, di ciò che è accaduto tre giorni dopo".

Tutto dipende da quel mattino di Pasqua.